

Palermo, 10/6/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lecture: Genesi 3, 9-15
 Salmo 130 (129)
 2 Corinzi 4, 13-18; 5, 1
Vangelo: Marco 3, 20-35



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

“Ho creduto, perciò ho parlato; anche noi crediamo, perciò parliamo..., perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l’inno di lode alla gloria di Dio.”

Noi abbiamo sulla bocca quello in cui crediamo. *“La bocca parla dalla pienezza del cuore.”* **Matteo 12, 34; Luca 6, 45.** Le nostre parole possono allontanare o avvicinare le persone a Dio.

In che cosa crediamo noi? Che cosa esce dalla nostra bocca? Qui c’è un invito a fare un discernimento ed un esame di tutto quello che esce dalla nostra bocca.

Quando parliamo, tradiamo quello che abbiamo nel cuore. Facciamo attenzione alle nostre parole, perché queste devono portare un maggior numero di persone a Dio, per dargli gloria.

Possiamo fare questo, fissando lo sguardo sulle cose invisibili, che sono per sempre, mentre le cose visibili sono di un momento.

Quando Mosè ha liberato il popolo, camminava, guardando l’Invisibile. Anche noi dobbiamo fare attenzione a slegare noi e gli altri.

Che cosa dobbiamo guardare? Quel sogno, che è dentro di noi. Che visione abbiamo di noi stessi, del mondo, del nostro progetto?

Noi siamo qui, per realizzare un progetto di Dio, ciascuno secondo la propria vocazione. Quale è il progetto di Dio su di noi? Dobbiamo conoscerlo, guardarlo e camminare nella giusta direzione. Questo progetto è per l'eternità.

La prima lettura ci propone l'episodio di Adamo ed Eva, che hanno mangiato la mela, il frutto proibito. Mentre Dio passeggia, Adamo ed Eva si nascondono. Dio pone una domanda ad Adamo: *“Dove sei?”*

Su questo interrogativo sono stati scritti tanti libri.

Dove ci troviamo noi?

Adamo risponde: *“Ho avuto paura...”* E Dio: *“Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?”*

Adamo: *“La donna, che tu mi hai posto accanto, mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato.”*

Eva attribuisce la colpa al serpente e Dio si rivolge così al serpente: *“Poiché tu hai fatto questo... sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà le testa e tu le insidierai il calcagno.”*

Dobbiamo smettere, prima di tutto, di dire che la colpa è degli altri. Se Eva ti dà il frutto proibito e tu lo stai prendendo, la colpa è tua.

Assumiamoci la responsabilità delle nostre azioni, senza fare lo scaricabarile. Noi non siamo telecomandati: ognuno di noi si assuma la propria responsabilità.

Ci sono le tentazioni, ma noi siamo liberi di dire di “no”.

Anche il diavolo ha tentato Gesù nel deserto con la Parola di Dio e Gesù risponde con la stessa Parola di Dio.

Dobbiamo fare attenzione, inoltre, alle persone, che camminano sul loro ventre, che vivono degli appetiti sensibili, dei vari piaceri.

Dobbiamo fare attenzione a chi ci insidia il calcagno, a chi ci impedisce di camminare.

Il diavolo non si presenta con gli zoccoli e le corna, perché ci convertiremmo subito; si presenta sotto forma di persone: un collega, un familiare, un superiore... con immagini belle, ma *“Dai frutti li riconoscerete”* **Matteo 7, 20.**

Queste persone si presentano come lupi travestiti da agnelli e ci impediscono il cammino verso la pienezza della vita.

A La Thuile vedremo “Il piano di Dio” e “Il piano del diavolo”.

Il piano di Dio è: *“Io sono venuto, perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”* **Giovanni 10, 10.**



Gesù vuole che viviamo una vita meravigliosa. *“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo, per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”* **Giovanni 3, 17.**

Il piano di Satana ruba la gioia, la vita, distrugge, uccide, vuole la nostra morte. *“Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere.”* **Giovanni 10, 10.**

Noi dobbiamo riuscire a schiacciargli la testa. Il serpente può essere colpito in varie parti del corpo, ma, solo se colpito alla testa, muore.

Quando Davide combatte contro Golia, alla fine *“sguainò la spada e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa.”* **1 Samuele 17, 51.**

Noi dobbiamo compiere azioni risolutive, per iniziare una vita nuova. Viviamo la nostra vita con potenza e schiacciamo la testa al Satana, per una nuova vita.



Siamo al capitolo 3 del Vangelo di Marco: Gesù è già famoso. Arriva gente da ogni parte: *“Gesù venne con i suoi discepoli in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla...”* Quando c'è Gesù, c'è sempre folla. Quando c'è Gesù, viviamo una vita ricca, piena, felice.

Ma c'è il rovescio della medaglia: *“...al punto che non potevano neppure prendere cibo.”*

Ricordiamo quando gli apostoli hanno lasciato Gesù solo al pozzo di Sicar, per andare a fare provviste. Quando tornano, vedono Gesù con la Samaritana ed anziché essere contenti del suo recupero, sono ansiosi di mangiare.

Il versetto del Vangelo odierno, invece, si riferisce al mangiare la Parola. Gli apostoli avevano tante cose da fare, tanto che non riuscivano a mangiare la Parola.

Noi possiamo accompagnare o seguire Gesù. Seguire Gesù significa sposare la sua causa, il Vangelo, significa vivere, mettendo Gesù al primo posto.

Quando usciamo di qui, dobbiamo costantemente leggere la Bibbia e attuare personalmente il messaggio di Gesù.

Seneca diceva: *“Non è che non abbiamo tempo, ne sprechiamo tanto.”*

Bisogna preparare una scaletta della giornata, ponendo attenzione a che cosa diamo priorità. Se diamo priorità a Gesù, viviamo una vita piena.

Quando incontriamo persone positive, persone di luce, ci contagiamo. Se agiamo su noi stessi, diventiamo benedizione per le persone, che incontriamo.

Noi trasmettiamo i nostri problemi o luce, saggezza, Gesù?

Gesù è nel pieno del successo. Due delegazioni partono verso Cafarnaò.

- La prima parte da Nazaret ed è formata dalla Madonna con il clan familiare. Vanno a Cafarnaò, per catturare Gesù, perché dicevano: “È fuori di sé.” Gesù, infatti, era con pubblicani e peccatori.

- La seconda delegazione parte da Gerusalemme, per condannare Gesù. Gli scribi non potevano negare che Gesù guariva, liberava, perché questo era sotto gli occhi di tutti, allora dicono che scaccia i demoni per mezzo di Beelzebul.

Beelzebul era il dio delle mosche, che stavano sull'immondizia.

Gesù cerca di salvare chi dice questo, per evitare il peccato contro lo Spirito Santo. Dire che la verità è menzogna è il peccato contro lo Spirito Santo che non viene perdonato. Parlare di non perdono sulla bocca di Gesù è sconveniente, ma, se non riconosciamo Gesù, Signore, capace di ridonare la vita, pecciamo.

La delegazione di Gerusalemme vuole condannare Gesù, scomunicarlo.

Il Papa, proprio oggi, ha ricordato che, a volte, per invidia o gelosia, diciamo che l'altro opera male, anche quando compie il bene.

Siccome siamo invidiosi e non sappiamo fare quello che fanno gli altri, li declassiamo, li calunniamo, li accusiamo.

Gesù sottolinea come dobbiamo essere uniti e slegati.

La Madonna insieme al clan familiare giunge davanti alla casa, dove c'è Gesù. Non entrano, perché in quella casa erano presenti persone scomunicate.

Per gli Ebrei, entrare in una casa, dove ci sono scomunicati, significa diventare scomunicati essi stessi.

Mandano a chiamare Gesù. La gente gli dice: *“Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano.”*

Gesù guarda coloro che sono seduti attorno a lui e dice: *“Ecco mia madre e i miei fratelli: chiunque compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”*

Gesù non cita il padre, perché il Padre è uno solo, quello del cielo. Gesù parlerà di madre, sorelle, fratelli, campi, case..., ma mai di “Padre”.



Matteo 23, 9: *“Non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo.

Dopo questi fatti, la Madonna lascia la famiglia e comincia a seguire Gesù; diventa anche lei scomunicata.

Gesù viene scomunicato dalla religione. Gesù con i Dodici costituisce il nuovo Israele, la Chiesa.

Che cosa significa questo per noi?

Significa che la voce del sangue non esiste. Tra i familiari c'è una comunione fisica, ma dal punto di vista spirituale questo non esiste. Esiste la volontà del Padre. I veri discepoli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

I veri fratelli e le vere sorelle sono coloro che fanno un cammino nello Spirito. Dobbiamo insegnare ai figli e ai nipoti questa spiritualità, dare loro una testimonianza, perché la vera parentela, al di là dei vincoli di sangue, è nello Spirito. Con le persone, che fanno lo stesso cammino, si instaura una comunione nello Spirito, che è più forte della comunione del sangue.

Gesù sta dicendo questo a noi, questa sera. Cominciamo a mettere nel nostro cuore la convinzione che le persone, con le quali facciamo un cammino, diventano la famiglia spirituale. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.